

**DOMENICA 21 MAGGIO 2023 ASCENSIONE DEL SIGNORE ANNO A
«SIAMO LA MATITA DI DIO»**

Madre Teresa di Calcutta

Tocca a noi oggi, “scrivere” il Vangelo con la nostra vita.

Non dobbiamo sognare la felicità nell’aldilà, ma costruire il paradiso nell’aldiquà.



Si dice il Gloria.

Colletta

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria.

Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli At 1,1-11

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella - disse - che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo

che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 46 (47)

R. Ascende il Signore tra canti di gioia.

Popoli tutti, battete le mani! Acclamate Dio con grida di gioia, perché terribile è il Signore, l'Altissimo, grande re su tutta la terra. R.

Ascende Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba.

Cantate inni a Dio, cantate inni, cantate inni al nostro re, cantate inni. R.

Perché Dio è re di tutta la terra, cantate inni con arte.

Dio regna sulle genti, Dio siede sul suo trono santo. R.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini Ef 1,17-23

Fratelli, il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.

Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro.

Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

Parola di Dio.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 28,16-20

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Parola di Dio.

Sulle offerte

Accogli, o Padre, il sacrificio che ti offriamo nella mirabile ascensione del tuo Figlio, e per questo santo scambio di doni fa' che il nostro spirito si innalzi alla gioia del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Dio onnipotente ed eterno,
che alla tua Chiesa pellegrina sulla terra fai gustare i divini misteri,
suscita in noi il desiderio del cielo, dove hai innalzato l'uomo accanto a te nella gloria.
Per Cristo nostro Signore.

Omelia p. Ermes Ronchi

Ascensione: finito il tempo del pane e del pesce attorno al fuoco sulla riva del lago. Finito il tempo dei nomi pronunciati uno per uno, che sulle sue labbra parevano bruciare.

L'ascensione è la festa di Lui diversamente presente: Gesù non è andato lontano, ma avanti e nel profondo; non oltre le nubi ma oltre le forme. Se prima era con i discepoli, ora sarà dentro di loro. L'ultimo suo appuntamento è nella Galilea degli inizi, hanno camminato insieme per tre anni; e se non hanno capito molto, lo hanno però molto amato. E ci sono tutti all'appuntamento sull'ultima montagna. «Andate!». Si è appena fatto trovare e subito li invita a partire, li spinge a pensare in grande, a guardare lontano: apre il mondo, cancella frontiere, li manda a immergersi nell'umano innumerevole.

«Battezzate»: immergete ogni vita nell'oceano di Dio, che sia sommersa e sollevata dalla sua onda mite e possente... Cosa devono fare i discepoli? Creare un laboratorio di immersione in Dio, per il mondo. Dare agli uomini l'esperienza e la coscienza che sono immersi in un oceano d'amore, e non se ne rendono conto.

«Andate!». Per arruolare devoti? Per far crescere i numeri del gruppo? No, per una pandemia da spargere sulla terra, di fuoco e libertà. Andate, profumate di cielo le vite che incontrate, "insegnate a vivere bene" (S. Bernardo), mostrate il mestiere del vivere buono, così come l'avete visto da me. Insegnate ad essere felici, direbbe Mosè. Insegnate a donare, cioè ad essere vivi, direbbe Paolo. «Fate discepoli tutti i popoli»: Gesù non dà l'ordine di indottrinare il mondo. Il termine "discepolo" nella sua etimologia significa colui che impara, "l'imparante".

«Fate discepoli» vuol dire allargate le menti delle persone, insegnate loro ad essere gli imparanti,, coloro che non smettono mai di apprendere e di accogliere. «Alcuni però dubitavano»: Gesù lascia sulla terra quasi niente: un gruppetto di undici uomini impauriti, confusi, che dubitano ancora, e un nucleo di donne coraggiose e fedeli. Se ne va, compiendo un atto di enorme fiducia: affida la sua verità a gente che dubita, mostra la strada per i confini del mondo a gente che zoppica.

Grande Gesù, che non si pone come uno che ti risolve i problemi, ma come colui che offre orizzonti, che fa più grande la vita. Ma non li lascia soli con i loro limiti: «io sono con voi tutti i giorni» fino alla fine del mondo. Tu lo puoi anche mollare, ma lui non ti molla mai. Ha intriso di Dio il mondo, e ne ha impregnato anche la tua vita; il mondo e tu ne siete battezzati. Se solo io fossi capace di sentire e godere questo, camminerei sulla terra con passo di danza come dentro un battesimo infinito.

Omelia di don Roberto

«Andate e fate discepoli tutti i popoli»

La nuova traduzione della Bibbia non dice più andate e "ammaestrate", ma andate e "fate discepoli".

Cambia profondamente il senso del "mandato" di Gesù.

Chi è infatti il "discepolo"?

Il discepolo è colui che "impara", che "ascolta".

Essere cristiani autentici vuol dire, non smettere mai di imparare, di ascoltare.

In passato la chiesa si è presentata spesso come "maestra", dimenticando quello che ha detto Gesù:

“Non fatevi chiamare “maestri”, perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo”.

Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* ci ricorda che più che “**maestri**” dobbiamo cercare di sentirci tutti dei “**compagni di strada**”. Tutti siamo nello stesso tempo sia maestri sia discepoli.

Madre Teresa diceva: “**noi siamo la matita di Dio**”.

Tocca a noi oggi, attraverso la nostra vita “**scrivere**” il Vangelo.

Cioè tocca a noi rendere visibile l’invisibile. Diventare noi un segno profetico della presenza misteriosa di Dio.

Un compito non facile, ma ci confortano le ultime parole di Gesù prima di lasciarci:

« Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo »

Festa dell’Ascensione non vuol dire festa dell’assenza, ma di **un nuovo modo di presenza**. Gesù scompare, ma non abbandona.

Anche noi, come i primi cristiani, nei momenti di crisi e di sconforto, abbiamo bisogno di ricordarci che, anche se in modi misteriosi: “**Lui è sempre con noi**”.

Ma qual è il significato profondo dell’Ascensione?

Forse lo troviamo nelle parole di Luca all’inizio degli Atti degli Apostoli:

«Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?»

Gesù ci avverte di non separare mai il cielo dalla terra.

Non possiamo limitarci a guardare in alto, a celebrare dei riti sacri, ad andare a Messa. Dobbiamo sporcarci le mani con la realtà, con la vita.

Non siamo chiamati a sognare la felicità **nel paradiso dell’aldilà**.

Dobbiamo invece cercare di costruire il paradiso **nell’aldiquà**.

È qui e adesso che sono chiamato a fare di questa terra un giardino per una nuova umanità.

L’Ascensione è il racconto del nostro destino. È la festa della speranza.

Anche noi come Gesù siamo destinati al cielo.

Ma cercando sempre di coniugare Dio con la vita. La fede con la storia.

La nostra filosofia ha una visione “dualista” della realtà, della vita. Ha separato il cielo dalla terra. Il corpo dall’anima.

Con Gesù invece il cielo si ricongiunge con la terra.

Finisce la divisione tra sacro e profano. Tutto diventa “divino”. Anche un sasso, diceva Tehillard de Chardin, mi parla di Dio.

Dio lo incontri non solo nel tempio, in chiesa. Lo incontri soprattutto nella vita.

Nel volto degli altri, nella Natura, dentro di te.